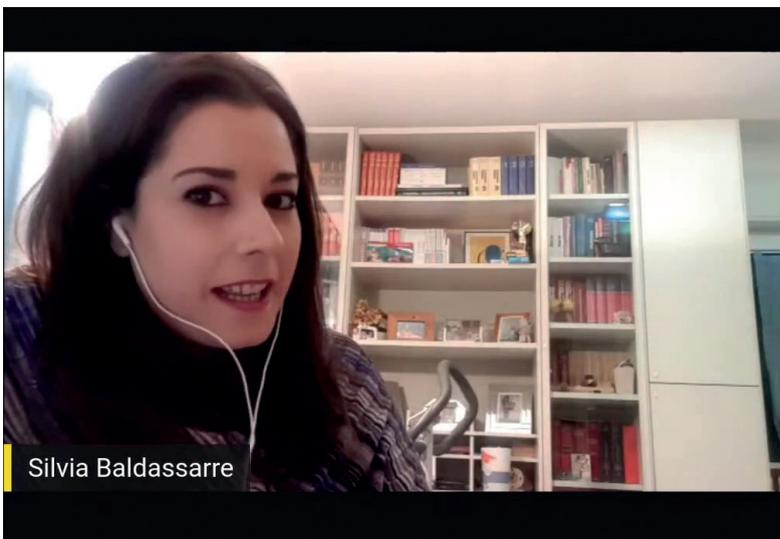


# Premio di laurea Uaar 2020

**N**eanche questo *annus horribilis* ha impedito all'Uaar di assegnare il suo premio di laurea, destinato dal 2007 a neolaureati delle cui tesi l'associazione riconosce il particolare pregio e la coerenza con i propri scopi statutari. Tuttavia la premiazione, che tradizionalmente avviene alla presenza delle decine di soci partecipanti all'annuale campus di formazione per attivisti, si è invece svolta a cavallo tra ottobre e novembre nel corso di due dirette telematiche, una per ciascuna delle categorie di concorso premiate: "Discipline giuridiche" e "Altre discipline". Nella terza, "Discipline umanistiche", la giuria (composta da Raffaele Carcano, Giovanni Gaetani, Alfonso Maurizio Iacono e Mosè Viero) non ha individuato opere premiabili tra le sette sottoposte.

L'inedita formula del *live streaming* in contemporanea sui canali Youtube e Facebook dell'Uaar, adottata per i noti motivi

sanitari, ha compensato il potenziale difetto di calore umano (e umanista, nel caso in specie) con l'opportunità, per un pubblico molto più ampio ed eterogeneo rispetto alle precedenti edizioni, di interagire con i premiati, che hanno esposto una sintesi del loro elaborato, e con i giurati, a loro volta autorevoli cultori delle materie discusse. Ne sono scaturiti due avvincenti dibattiti, che restano disponibili online per la fruizione in differita, su temi di sicuro interesse per chi ha a cuore la laicità e il pensiero critico, come l'atteggiamento della giurisprudenza italiana rispetto all'autodeterminazione della donna e alle questioni religiose, il fenomeno poco discusso della "violenza ostetrica", le differenze di genere sotto la lente delle neuroscienze. Un'esperienza, quella della premiazione aperta al pubblico potenzialmente illimitato di internet, che certamente ripeteremo nel 2021; ci auguriamo non più costretti dalle circostanze, né privati della presenza fisica dei nostri soci.



Silvia Baldassarre



A sinistra: Live streaming della premiazione della categoria "Discipline giuridiche".



Letizia Masi



A destra: Live streaming della premiazione della categoria "Altre discipline".

# Discipline giuridiche

**Giuria:** Francesco Alicino, Silvia Baldassarre, Marco Croce, Nicola Fiorita e Adele Orioli.

## Premio laurea magistrale

**Vincitrice:** Angela Triscari

*Laurea in giurisprudenza, Università degli studi di Messina – Dipartimento di giurisprudenza*

### **Il diritto di appartenere a sé stesse: la legge 194/1978 alla luce del principio di autodeterminazione della donna**

Il lavoro approfondisce con metodo critico una tematica attuale: lo stato di attuazione della legge 194/1978 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull’interruzione volontaria della gravidanza”, evidenziandone i numerosi profili critici, connessi essenzialmente al ricorso all’obiezione di coscienza da parte di un’elevata percentuale di operatori sanitari. L’approccio, ampio e ben articolato, si sviluppa anche in senso diacronico attraverso un’agile ricostruzione storica dalla quale si evince il lungo e controverso cammino compiuto dalle donne per vedere riconosciuto e tutelato il diritto di scegliere in modo consapevole e responsabile di diventare madri. All’analisi dello status quo e delle problematiche inerenti alla prassi applicativa della legge segue la parte propositiva: nell’ultima parte dell’elaborato vengono prospettate ipotesi risolutive capaci di garantire l’effettività di un diritto che spesso ancora oggi, dopo oltre quarant’anni dalla sua teorica enunciazione, resta gravemente inattuato.



## Premio laurea triennale

**Vincitore:** Luigi Placanica

*Laurea in giurisprudenza, Università della Calabria – Dipartimento di scienze politiche e sociali*

### **Quando i giudici parlano di Dio**

La tesi costituisce un’analisi accurata di tre sentenze emblematiche della pluralità di orientamenti giurisprudenziali inerenti al fenomeno religioso: orientamenti condizionati, talvolta, da elementi extra-giuridici e ideologici. La disamina è condotta con rigore scientifico, chiarezza e fluidità espositiva, seguendo un percorso argomentativo ben organizzato.

Copie delle tesi, link alle video-premiazioni, regolamento e altre informazioni relative a questa e alle passate edizioni del premio di laurea Uar sono reperibili dalla pagina [uar.it/premiolaurea](http://uar.it/premiolaurea).

## Altre discipline

**Giuria:** Michela Molinari, Tommaso Piccoli e Roberto Sabatini.

### Premio laurea magistrale

**Vincitrice:** Giulia Maria Zoratti

*Laurea in psicologia, Università degli studi di Trento – Dipartimento di psicologia e scienze cognitive*

#### **A neurofeminist approach to gender: results from an fMRI language task**

Proponendosi di studiare il rapporto tra genere e sesso con un approccio “neurofemminista”, superando gli stereotipi maschio/femmina in cerca di criteri più oggettivi, Zoratti ha sottoposto un gruppo di volontari a un compito di analisi linguistica in cui normalmente maschi e femmine si comportano diversamente e ne ha studiato l’attività cerebrale tramite la risonanza magnetica funzionale. Molto interessante la classificazione dei soggetti basata non sul sesso biologico ma sulla definizione che loro stessi davano della loro identità di genere, attraverso un questionario standardizzato e includendo soggetti transgender e cisgender. Lo studio non ha rilevato alcuna correlazione tra il funzionamento del cervello di questi soggetti e il loro genere: ciò andrebbe a sostegno dell’ipotesi che la percezione binaria dei generi sia per lo più sociologica e culturale. Al di là degli interessanti risultati, confutabili come quelli di qualunque ricerca, questa tesi ha il merito di essere stata condotta con una metodologia rigorosa, proponendo delle conclusioni che hanno importanti implicazioni sociopsicologiche, centrando a pieno gli obiettivi Uaar e sostenendoli con valide prove scientifiche.



### Premio laurea triennale

**Vincitrice:** Letizia Masi

*Laurea in antropologia culturale, Università di Bologna Alma mater studiorum – Scuola di lettere e beni culturali*

#### **Violenza di genere e sapere medico. Una riflessione antropologica sul tema della violenza ostetrica**

Masi affronta in modo coerente e sistematico un tema tanto trascurato quanto significativo, anche per l’Uaar. Il lavoro inquadra la violenza che il sistema sanitario può esercitare sulla donna, sulla sua funzione riproduttiva e sui nascituri come una specializzazione contestuale della più vasta oppressione e del più articolato abuso da parte dei sistemi sociali e culturali nei confronti del genere femminile, sulla base di tradizioni e stereotipi sessisti e maschilisti. Una vera e propria bio-politica messa in atto attraverso le istituzioni sanitarie a prescindere da veri problemi di salute. Viene anche rilevata una declinazione della gravidanza e del parto come condizioni patologiche e quindi medicalizzate, il che riduce o cancella il carattere normale e fisiologico del processo riproduttivo. L’opera sottolinea la matrice maschile del sistema sanitario, della medicina e del suo linguaggio, e la medicalizzazione del corpo delle donne come risposta moderna al bisogno di controllarle. Un’occasione per riflettere sulla violenza di genere da un punto di vista ingiustamente poco considerato.



#### **Giorgio Maone**

Hacker antifascista, difensore dei diritti umani, civili e digitali. Ateo, sbattezzato, attivista per l’umanismo. Tre volte papà, partigiano di una scuola pubblica, inclusiva e senza dèi.